

suo lavoro. Contribuirà certamente a questo fine un indirizzo volto a render bella ed accogliente la casa che ospita il contadino e la sua futura compagna, ad ammodernare la cascina, ad arricchirla di servizi e comodità (si pensi che, ad es., nella provincia di Asti ben 48 comuni mancano ancora di acqua corrente. L'acquedotto del Monferrato si forma alle porte di Asti e distribuisce acqua a soli 48 comuni della zona provinciale a nord-ovest).

Ma non è tutto: oggi il giovane ha una innata tendenza alla meccanica e chi scrive ha potuto rilevare che almeno più della metà dei ragazzi desiderano imparare un mestiere « meccanico » e per questo si mira alla città anche rischiando di essere già fin d'ora disoccupati in potenza. La nostra regione si è mimetizzata nel clima meccanico: occorre favorire anche nelle nostre campagne questa aspirazione che è poi frutto di tempi nuovi. Nulla osta che si introducano un maggior numero di macchine rurali, di trattori, che si incoraggi il decentramento industriale, che in definitiva riduce — per certe attività — i costi ed evita il congestionamento dei lavoratori. E qui mi si permetta un'osservazione storica che ha, mi sembra, grande importanza attuale.

Storicamente il contadino (salvo che nelle zone montane ove il fenomeno risale alla seconda metà del 700) non sentiva impellente il bisogno di scendere in città per trovare lavoro, perchè fino a mezzo il secolo XIX funzionava abbastanza bene una valvola per l'occupazione atta a integrare i periodi di riposo; era questa valvola rappresentata dal lavoro a domicilio offerto dai mercanti e dagli imprenditori industriali, che non avevano ancora convenienza a riunire sotto un medesimo tetto gli operai o tutti gli operai. Distribuivano lavoro di filatura e tessitura nelle campagne e il contadino integrava così i suoi scarsi redditi.

Ma quando questo sistema venne meno, con il progresso industriale, ecco scendere in città i contadini in cerca di guadagni supplementari (lasciando una parte della famiglia in campagna); è in pratica il medesimo fenomeno che continua. Ma mentre prima non si sentiva l'urbanesimo perchè il contadino lavorava in campagna per l'industria, ora deve o cerca di lavorare in città per l'industria.

Risulta quindi evidente la necessità che nella nostra regione, ove l'industria è parte notevole dell'attività economica, si ritorni un poco alla tradizione che è quella di integrare meglio i due cicli di produzione, agricolo e industriale, offrendo nuove possibilità al contadino di svolgere attività industriali legate all'agricoltura, sia nel campo dell'artigianato (sviluppandolo e intensificandolo con l'apprendistato e con la protezione da parte degli or-